

Tirreno Power: le “pressioni” di Burlando e Minervini e i contatti tra azienda e Ministero

di **Stevanin Olivia**

19 Giugno 2015 - 18:46



Savona. Gli indagati nell’inchiesta sulla centrale a carbone di Vado Ligure sono **ottantasei**, ma, ovviamente, **i ruoli e le responsabilità** attribuiti a ciascuno di loro dagli inquirenti **sono differenti**.

C’è chi avrebbe avuto **ruoli di primo piano** e chi invece è coinvolto solo **marginalmente** nella vicenda Tirreno Power. Tra i primi, secondo il procuratore Francantonio Granero e il sostituto Chiara Maria Paolucci, ci sono, oltre ad alcuni dirigenti dell’azienda, anche **l’ex presidente della Regione Claudio Burlando**, il direttore del Dipartimento Ambiente della Regione **Gabriella Minervini**, ma anche **i sindaci che negli anni si sono succeduti nell’amministrazione di Quiliano e Vado** (Nicola Isetta, Alberto Ferrando, Carlo Giacobbe e Attilio Caviglia)

Se agli amministratori locali viene imputato in particolare, in qualità di **autorità sanitarie locali**, di non aver applicato gli **strumenti normativi** a loro disposizione (ordinanze e prescrizioni precise relative al monitoraggio della qualità dell’aria) **per tutelare la salute dei cittadini**, a **Burlando e Minervini viene attribuito un ruolo più attivo** nella vicenda.

Per quanto riguarda **Burlando**, in relazione al reato di abuso d’ufficio, la Procura gli contesta, in presenza di un danno ambientale da lui stesso definito **“colossale”** (nelle carte è citata proprio un’intervista rilasciata ad IVG.it nel luglio del 2011), una serie di **condotte illecite**. In primis avrebbe condotto “in prima persona la ‘trattativa’ nella complessa strategia condotta per anni da **Tirreno Power**, finalizzata a legittimare dal

punto di vista delle necessarie autorizzazioni, il mantenimento in funzione, nello stato in cui si trovavano, dei vecchi **gruppi a carbone VL3 e VL4**, economicamente molto redditizi, che non avrebbero mai potuto essere autorizzati, così com'erano, nell'ambito di una autonoma procedura di AIA".

I pm contestano anche a Burlando di **essere stato consapevole** "per conoscenza diretta almeno dal 21 novembre 2009, **del disinteresse concreto della società, al di là dell'uso strumentale fattone, per la realizzazione del gruppo VL6**" e di aver esercitato "una **forte pressione** sui Sindaci dei comuni sede dell'impianto (contrari 'politicamente' e pubblicamente all'ampliamento ed alla stessa esistenza della Centrale, anche se avevano sempre omesso i provvedimenti autoritativi di loro competenza)" rinnovando l'invito "a partecipare ora alla gestione e al controllo del progetto".

Altrettanto attivo, per quanto emerge dalle carte, sarebbe stato anche il ruolo di **Gabriella Minervini** che avrebbe "**omesso di disporre i controlli** sull'adempimento delle prescrizioni" imposti dal Ministero dell'Ambiente nel 2001. E ancora avrebbe attestato, "attraverso artifici formali, e quindi in maniera sostanzialmente e coscientemente falsa o, in ogni caso, non vera", l'avvenuto adempimento di alcune prescrizioni solo "**per corrispondere ad uno specifico interesse di Tirreno Power**, sia per il rilascio della VIA sia ai fini dell'autorizzazione MISE alla costruzione del nuovo gruppo a carbone VL6".

Contestazioni che si riferiscono al periodo precedente al sequestro dei due gruppi a carbone, ma le accuse della Procura a **Gabriella Minervini** riguardano anche gli ultimi mesi quando "con l'incitamento e l'avvallo del presidente della Giunta Regionale (Burlando) risultante da numerose telefonate e conversazioni intercettate e dell'assessore Guccinelli" **si adoperava perché "i componenti dell'Osservatorio si pronunciassero contro la validità delle conclusioni scientifiche della consulenza** disposta dal pubblico ministero". A questo punto il dirigente allora avrebbe esercitato "una rilevante pressione nei confronti dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro" attraverso Paolo Bruzzi e Franco Merlo **chiedendo "l'elaborazione di un documento di critica** alla consulenza ben orientato a minimizzare gli effetti delle ricadute emissive della centrale".

E si legge nelle carte: "L'analisi era così frettolosa ed 'orientata' che il Merlo, davanti al pubblico ministero, avrebbe dovuto riconoscere che senza leggere l'intera consulenza, **aveva confuso l'utilizzo del SO2**, utilizzato soltanto come 'tracciante' e non come inquinante nell'analisi tecnica, col che sarebbe venuta meno una delle critiche fondamentali formulate, dimostratasi priva delle benché minima validità scientifica".

Tanto che il documento in questione "**contenente un nutrito elenco di spunti critici alle consulenze del pubblico ministero**, poi ampiamente smentiti — tutti — dallo stesso Merlo in sede di audizione davanti al pm" non era stato sottoscritto dagli estensori che "consapevoli della sua inconsistenza scientifica" lo consideravano "**solo una sorta di appunto** (come avrebbe precisato il direttore Bruzzi, mentre il Merlo lo avrebbe definito 'infausto') **da fornire a Gabriella Minervini come pezza d'appoggio** per l'uso che la medesima intendesse farne".

Anche l'assessore **Renzo Guccinelli** (a differenza degli altri componenti della Giunta Regionale, così come di quelle provinciale e comunali, tirati in ballo, di fatto, perché hanno firmato le delibere pro-centrale) si sarebbe interessato in prima persona per "farsi portatore e tramite degli interessi aziendali in tutte le sedi" come risulta dalle intercettazioni telefoniche.

Infine dalle carte saltano fuori i contatti tra il direttore generale di Tirreno Power **Massimiliano Salvi** e il direttore generale del ministero dell'Ambiente **Mariano Grillo**. Sarebbero stati proprio loro a portare avanti il progetto di "chiudere il rinnovo anticipato dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) attraverso una nuova e diversa richiesta di AIA che non contemplasse più la costruzione del gruppo VL6".